Anno IX. TORINO, Giovedì 21 GENNAIO 1875 Num. 21.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	11 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . .	18 —	9 —	4 50
Svizzera	30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	45 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 21 GENNAIO 1875.

Il pareggio nel 1877.

Il corrispondente della *Nazione* annunzia « con viva compiacenza » un fatto di cui crede potersi rendere garante. Il sig. Minghetti, nella sua esposizione finanziaria, getterà il fondamento del bilancio del 1877 ed esaurito o compiuto nel 1876 il miliardo di carta, presenta la gestione del 1877 in perfetto pareggio.

Quanto a noi disgraziatamente non proviamo punto quel senso di viva compiacenza onde pare compreso il prefato fervente avvocato del sig. Ministro delle finanze, anzi egli conferma sempre più i nostri timori che assolutamente il signor Minghetti non sia in grado di provvedere ai bisogni dello Stato.

Già altra volta egli ci assicurò che al termine di un determinato periodo di tempo il bilancio sarebbe stato perfettamente regolare, purchè gli consentissero l'accatto di una bagattella, 700 milioni. I milioni furono consumati e le speranze si dileguarono col Ministro che le aveva fatte concepire.

Ora è da capo. Un nuovo debito, cioè la consumazione dell'intero miliardo, su cui rimane ancora a rosicchiare qualche cosa, l'anno presente con un disavanzo, il futuro idem e poscia in porto.

Il signor corrispondente, il quale si fa garante della notizia che ci dà, naturalmente non ci può guarentire che un ministero, tanto malato com'è il presente, sia ancora per campare due anni. Poniamo pegno che non gli guarentirebbe neppure due mesi. Ma ancorchè per un miracolo dell'arte si potesse ancora reggere per quel tempo *longum aevi spatium* nella vita dei ministeri italiani, come potrebbe fare nel 1877 ciò che non è in grado di fare nel 1875?

A quel tempo non saranno ancora estinti i debiti aggravanti il nostro bilancio, che pagansi ratealmente. Si saranno alienati nuovi beni dello Stato, nuovi beni ecclesiastici, che alimentano tuttavia il bilancio attivo. Sarà cresciuto il debito colle Banche, e con questo accrescimento, se altre cause non producono un risultamento diverso, l'aggio sulla moneta sarà aumentato, non diminuito e pertanto nuovo sacrifizio dello Stato per pagare la differenza all'estero. Perchè dunque ci dovremo credere allora più vicini al porto che non siamo presentemente? Nè certamente ci avvicineranno ad esso le nuove spese militari da cui siamo minacciati, l'allegata necessità di crescere i nostri armamenti, perchè gli accresce la Francia.

Si spera in un rendimento maggiore delle imposte esistenti e nel prodotto di quelle cui sta mulinando il ministro delle finanze. Su questa vaga speranza si fondano sempre i ministri incapaci di provvedere al presente, che si aggrappano disperatamente al potere di cui fanno sì cattivo uso. Promettono e con questo mettono qualche tempo in mezzo. Ma chi si rende mallevadore presso il sig. ministro che le industrie, cui egli intisichisce coi balzelli e le vessazioni, rifioriranno? che le ricolte di quest'anno e del venturo saranno sì copiose come quelle del passato? che ad un tratto saranno tanto frequentate le ferrovie di cui si è guarentito un prodotto chilometrico da non imporre più un peso allo Stato, mentre sono ancora sì lungi dal toccare quella cifra, e si avrà anzi lungo tempo interesse che essa non venga raggiunta?

Il ministro ha promesso di migliorare la condizione dei pubblici ufficiali troppo scarsamente rimunerati. Sarà, se vuolsi, un atto generoso, ma se si compirà noi saremo per esso sbalestrati ancora più lontano dalla meta, come ne saremo se egli promoverà quei grandiosi lavori di cui fece cenno a' suoi commensali di Legnago. Ma ha forse contemporaneamente additato qualche rilevante economia positiva, non generica, da compensare nel futuro biennio le spese novelle? Niente affatto, egli non si cura di queste quisquilie. Dunque come mai gli potrà essere più agevole il fare il pareggio fra due anni che presentemente? Ce lo dirà per avventura nella prossima sua esposizione e lo attendiamo al varco, desiderosissimi di poterci convincere che erriamo a partito nel presagire che tutti i suoi calcoli daranno in cenci.

Verona, 18. — Stamane aveva luogo il funerale della povera contessa Schloppo, secondo il rito protestante a cui essa apparteneva.

Moltissime persone facevano seguito alla carrozza mortuaria.

Per un fatale equivoco, ieri sera giungevano fino alla casa dove giaceva la defunta, il marito e la madre di lei senza ancora saper nulla della disgrazia. Non si era telegrafato in tempo per sospenderne la partenza. E d'altra parte arrivarono con una corsa colla quale non erano aspettati.

Ciò fece sì che alcuni cittadini, i quali si trovavano nei pressi della casa Schloppo, accorressero ad impedire che i due arrivati si trovassero d'improvviso, e quando meno se lo aspettavano, di fronte alla bara.

Senonchè insospettiti essi, dal tutto insieme, di qualche sciagura, dovettero venire informati che la contessa aveva soccombuto ad un repentino malore.

La madre dichiarò che voleva subito partire.

Venne condotta alla *Torre di Londra*, ove erano in anticipazione state disposte due camere per cura dei parenti, e stamane ebbe luogo diffatti la partenza.

Anche il conte è ritornato in Germania.

Il cadavere della contessa verrà trasportato a Magdeburgo.

Ravenna. — Un nuovo omicidio registra il *Ravennate* del 19:

« Oggi dobbiamo lamentare un triste fatto che avvenne nella nostra città in borgo fuori di Porta Garibaldi. Ecco di che si tratta. Alcuni anni or sono un cotale Casadio denunciava come autori del furto di un suo cavallo quattro individui che venivano condannati per questo alla reclusione.

Uno di essi uscito testè dal carcere nel fermo proponimento di vendicarsi dell'imputazione ascrittagli da lui ritenuta falsa, da prima cercò lavoro fuori di qui, e non trovandone venne fra noi, appostò a luogo il Casadio, e oggi, come si disse, verso le 11 pom., con colpi di coltello lo rese cadavere. Poscia si consegnò da sè all'arma dei carabinieri. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 gennaio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. 2299), del 29 novembre, che approva il regolamento del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

3. **Conferimento** di medaglie d'oro e di argento e di menzioni onorevoli al valore di marina.

4. **Disposizioni** nel personale delle capitanerie di porto, nel personale giudiziario ed in quello delle Camere notarili.

Cronaca Cittadina

Museo Industriale Italiano. — Domani, venerdì alle ore 3 1/2 pom., il prof. Alfonso Cossa seguiterà le sue lezioni pubbliche di chimica agraria e continuerà a trattare *dell'analisi meccanica dei terreni coltivabili*.

Buoni sintomi. — Finalmente si dà opera a sgombrare il terreno cinto dall'assito che sta in capo a via Piana verso Piazza Maria Teresa, sicchè è a sperare che fra pochi giorni si agevolerà la circolazione da cotanto tempo inceppata in quel sito. Ora sarebbe a desiderarsi che si compissero le costruzioni sul terreno tuttora libero, regolarizzando le vie anche verso piazza Bodoni. Ma pare che le domande soverchie di prezzo del suolo tengano addietro dallo scegliere quei luoghi così acconci per la fabbricazione. Forse ove si prolungasse la via Bogino, come è nel programma dei lavori da promoversi dal Municipio, assai più facilmente si favorirebbe il lavoro: laonde si confida che anche a ciò si vorrà provvedere.

Intanto s'è visto pure con piacere che sono attivamente puniti coloro che hanno preso il malvezzo di stracciare i cartelloni dei teatri e tutte le altre pubblicazioni mentre è ancora giorno. E' non par vero come sia difficile l'ottenere questo po' d'indugio a strappar via quel po' di carta dai muri... Però bisogna insistere, e far sì che ceda una volta quel proverbiale modo di dire che fa torto agli ordini dati in questa città.

Risulta pure che si sta disponendo per invitare i proprietari di case renitenti a far pulire le medesime sia all'esterno, sia nei cortili e per le scale. Molti già solleciti corrisposero l'anno scorso alle istanze del Municipio. Giova credere che il loro esempio sarà seguito da tutti, chè è vergognoso invero il vedere ricchi padroni di case, lasciarle così sudicie che non potrebbero quasi esser peggio, e non solo nelle vie meno appariscenti, ma persino nei luoghi più frequentati, come per esempio nella stessa piazza Vittorio Emanuele.

Ad altra cosa urge frattanto pure il por rimedio, e questa è l'oscurità del porticato del palazzo Carignano. Di tale bisogna già si è fatto cenno nel numero 11 di questo giornale, e torniamo ad accennarlo, chè sarebbe disdicevole molto che negli ultimi giorni di carnevale i molti forestieri che accorreranno in Torino avessero ancora a scorgere una siffatta incongruità, mentre riesce così facile il trasportare di nuovo nel centro della vôlta porta dei fanali che si son posti fra gli archi.

Quanto all'illuminare convenientemente poi il monumento al re **Carlo Alberto**, è a sperare che si provvederà nel sistemare quanto prima l'intiera piazza, per cui insisto sul mio progetto di formare un'aiuola contro il palazzo del Demanio, progetto che fu pure accolto favorevolmente da altri giornali.

E pel trasloco dei *baracconi* sulla piazza aspettiamo che maturino le nespole.

LUIGI ROCCA.

Carnovale di Torino 1875. — 10° *Bollettino*.

Sottoscrizioni.

S. M. il Re d'Italia, L. 2000 — Carlo Trombotto e Comp., 50 — Musy padre e figli, gioiellieri, 20 — B. Gastaldi, 20 — Novarese, fratelli Vassallo e Comp., 15 — Lequin Serafin, negoz., 15 — Carmagnola, 10 — Beltessa, gioielliere, 10 — Bianchi, 10 — Tealdi, 10 — Gerbaldi, 10 — Martinet Carlo, 10 — Balbiano, orefice, 10 — Franchino G., fabb. orefice, 10 — Spazzi Giuseppe, neg., 10 — Leone Ottolenghi, 10 — Sbiglio Capello, fabb. orefice, 5 — Teppo Domenico, 5 — Graat. Ponard, gioielliere, 5 — Magliola e Bogliani, parrucchieri, 5 — Triulzi, 5 — Monti Giulio, 5 — Chiantore Angelo, 5 — Fratello Zamo Margherita, 5 — Maggi, 5 — Fratelli Barani, 5 — Pozzi Giovanni, 5 — Lichtenstern, 5 — Mantesti, 5 — Bachi Vita, 5 — Giuseppe Martino, orefice, 5 — Bertet figli, 5 — Anastasia Giuseppe, orefice, 5 — Lanteri, orefice, 5 — Segre Isacco, gioielliere, 5 — Alfieri Marcellino, 5 — Giolino e Brocardo, orefici, 5 — Silvi Giuseppe, orefice, 5.

Cornotti Federico, negoz., L. 5 — Aurora Vincenzo, orologiere, 5 — Zabert Ferdinando, orefice, 5 — Damier, fabb. astucciaio, 5 — Sacerdote, orefice, 5 — Lupo e Capello, fabbricanti orefici, 5 — Fratelli Granaglia, orefici, 5 — Fratelli Casa, orologieri, 5 — N. N., 5 — Luigi Vaccari e Comp., 3 — Bachi, orefice, 3 — Fratelli Segre, orefici, 3 — Fratelli Bartolè, orefici, 3 — Casa Fio, orologiero, 3 — Borgata Sivetti e Comp., fabbr. orefici, 3 — Casartelli, orefice, 2 — Sozzi, orefice, 2 — Grillo, orologiero 2 — Reyneri Giulio, 2 — Cavalitto, orefice, 2 — Pozzi Angelo, 2 — Camusso Carlo, bazar San Carlo, 2 — Bresso Bernardo, 2 — Bresso Ippolito, 2 — Pesle Felice, 2 — Calderon fratelli, 2 — Beretta Giuseppe, 2 — Fratelli Bono, 2 — Marco Bachi, 2 — Giulino Alessandro, orologiere, 2 — Amateis vedova, orefice, 2 — Calvino Cesare, 1 — Bersani, 1 — Rossetti fratelli, 1 — Marchese Gattinara Francesco, 5.

Errata-Corrige. — Rey fratelli, L. 30 invece di 20.

Accademia filodrammatica. — Sta per risorgere, è risorta anzi in Torino questa bella, acconcia e per tutti i rispetti lodevole istituzione.

Che cosa di più bello che divertirsi e divertire: e ciò in un modo in cui l'intelligenza, il gusto, la convenienza e il buon garbo di società si hanno parte principale? È ben vero che s'usa dire come i dilettanti filodrammatici dilettino poco; ma Torino a questo riguardo ha nel suo passato delle buone memorie che provano come si possa fare splendida eccezione alla regola. E noi non dubitiamo punto che i nuovi soci filodrammatici e i nuovi dilettanti di recitazione sapranno combinare le cose in modo che, e per la scelta di produzioni adatte e pel modo forbito di recitarle, daranno alle buone famiglie torinesi delle belle serate di passatempo.

Noi esortiamo quindi i zelanti amatori di questa nobil arte della commedia a favorire la novellamente risorta istituzione; e nulla meglio per ciò che farvisi inscrivere soci; la qual cosa si può fare alla segreteria posta nel locale dell'antica sala Marchisio, anzi nel locale dell'antica Accademia filodrammatica.

Dono al Liceo musicale. — Il sig. Francesco Panizzoni, di Verona, ha presentato al nostro Liceo musicale un congegno meccanico che ha per iscopo di far vedere materialmente a colpo d'occhio la tonalità. La macchinetta fu trovata così ingegnosa che dai maestri venne all'autore inviato il seguente atto di felicitazione:

« *All'egregio signor Francesco Panizzoni.*

« I sottoscritti componenti il corpo insegnante del Liceo musicale di Torino, esaminato il congegno che porta per titolo *La tonalità a colpo d'occhio*, lo dichiarano di somma utilità per le scuole musicali, inquantochè mentre è d'una grande semplicità, raggiunge chiaramente il suo scopo.

« Conseguentemente mandano colla presente all'egregio autore le loro felicitazioni, considerandolo come benemerito dell'arte e degli studi musicali.

« C. Pedrotti — G. Barcanovich — C. Fassò — A. Corti — L. Pompei — G. Gamba — P. Bertuzzi — C. Casella — E. Tancioni — V. Garbi. »

Teatri. — Le rappresentazioni della Compagnia Guillaume, al Balbo, procedono assai bene, con un concorso invidiabile di spettatori, spettatrici ed altri ancora.

Però se gli esercizi acrobatici, ginnastici, icariani e via discorrendo, piacciono e vengono applauditi, non piacciono del pari le ripetizioni di certi artisti che si credono in dovere di replicare i loro giuochi ogni qual volta vengono applauditi e chiamati fuori dal pubblico.

La famiglia Martiny è fra questi: l'applaudissero cinquanta volte di fila, essa cinquanta volte ricomincia i suoi esercizi icariani, e vi fa stare un quarto d'ora in aspettativa dell'esercizio che viene dopo.

Si ricordi che ogni bel giuoco *icariano*, secondo le massime d'Icaro, deve durar poco. Ci si perdoni la freddura olimpica.

Questa sera ricorre la beneficiata del bravo cavallerizzo Orazio Filippuzzi, il quale offre al pubblico due o tre novità equestri. Il resto della compagnia s'impegnerà per far riuscire la serata divertente. Venere ripasserà per la terza volta l'orizzonte Bosco colla valigia delle Indie.

— La compagnia Gregory avrebbe bisogno di un maggiore concorso al teatro D'Angennes perchè anche i suoi spettacoli divertono.

Ma come si fa con tanti concorrenti a voler isperare della piena?

— Gli affari del Vittorio Emanuele pare non vadino speditamente. Ci dicono che l'impresa sia stata costretta a ritirarsi per cedere il posto ad una società rilevatrice.

— Al Gerbino questa sera la beneficiata della signorina Laurina Tessero: è succeduto un cambiamento nel programma; invece del dramma di Feuillet *La sfinge*, si rappresenterà per la terza volta la supposta commedia di Goldoni: *L'egoista per progetto*.

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 19 gennaio 1875.

A domicilio — Galeazzo Giovanna nata Mal-

---

(109) (Vedi Num. 15)

APPENDICE

UN

COLPO DI FORTUNA

ROMANZO CONTEMPORANEO

PARTE SECONDA

Segue **Capitolo settimo.**

Pietro avrebbe voluto rallegrarsi, e gliene mancava il cuore. Gli era facile immaginarsi quanto dolore avesse dovuto recare a Lucrezia quell'atto di disperato eroismo, e ne sentiva una profonda commozione. Purchè quel dolore non recasse troppo grave danno alla salute di Lucrezia che non era mai stata delle più floride! Però a ricercarla quasi non pensò: conosceva troppo bene il carattere tenacissimo, nella stessa devozione, della giovinetta, per non comprendere come anche ritrovatala tutto sarebbe stato inutile, e che il loro amore, durato pochi mesi, era spezzato per sempre.

— E così non mi ringrazi neppure? chiese Olimpio un po' stizzito da quel silenzio.

Pietro gli strinse la mano.

— Ho fatto per te una cosa che avrei di certo rifiutato ad un fratello... chi mi terrà il broncio sarà Emanuele, gli ho rubato il mestiere: certe missioni delicate sono la sua prerogativa; è vero che manda tutto a monte, ma non importa. Ora più nulla ti vieta di amare tua cugina fin che vuoi.

— Amare tua cugina? proruppe finalmente Pietro. Sì, l'amo, ma tuttavia quanto tu hai fatto per me sarà inutile.

— Oh! inutile?... Non potevi trovare un modo più garbato per ringraziarmi?

— Inutile, perchè io sono troppo indegno di lei.

— Matto! Il meglio sarà che tu ci dorma sopra..... domani a mente fresca non ragionerai più così. Non c'è che la notte per cacciare questi fumi di cattivo augurio.

Rientrarono nel caffè che la brigata degli amici era al completo; e l'allegria chiassosa e spensierata di quelle giovani teste si udiva sin da lontano nella strada. Su tutte le voci dominava quella di Emanuele che gridava, o, meglio ancora, urlava.

— Staremo a vedere se sarai muso da ripetere tutto ciò in faccia a Pietro quand'egli fra poco sarà qui.

— Lo ripeterei in faccia al Papa, rispose una voce che Pietro riconobbe tosto per quella di Giulio.

Tutto ciò che aveva accumulato da più tempo nei precordi contro quell'essere abbietto, ritornò a galla in quel momento, e l'ira gli montò siffattamente al viso, che Olimpio se ne accorse e l'afferrò per un braccio tirandolo indietro, mentre già stava per passare l'uscio e piombare come una bomba nella camera occupata dal crocchio degli amici.

— Ohe, giudizio per carità. Sei proprio in vena di commettere sempre una castroneria più grossa dell'altra?

— Lasciami, Olimpio, tu non sai quali vecchi conti abbia da aggiustare con colui... Giacchè l'ho qui sotto mano, voglio dargli una certa lezione.

— Senti almeno quel che dicono... Assolutamente non ti lascio andare. Sai che storto come sono ho polsi di ferro: o mi prometti di star zitto, o ti stritolo il braccio.

Nel frattempo di questo piccolo dialogo continuava quello fra Emanuele e Giulio.

— Anche innanzi al Papa? continuava il Pannocchini accompagnando le parole con un ridere sgangherato. — Il Papa non ti risponderebbe in altro modo che dandoti la sua benedizione, tanto più che sposeresti la figlia di uno dei suoi fedelissimi, ostinatissimi e ciechissimi sudditi. Così Sua Santità potrebbe lusingarsi di poter vedere continuata la razza dei paoloni, se pure tu sarai da tanto, del che, con tua buona venia, è facile il dubitare.

— Schiattate già sin d'ora dall'invidia, rispose Giulio lasciando conoscere dalla voce quanto gli cuocesse la canzonatura di Emanuele: — ma più vi roderete quando sarà avvenuto ciò che ora vi predico...

— E ti saluteremo conte! interruppe un altro della brigata.

— Come, vuoi anche diventare conte?

Emanuele seppe in questa interrogazione fingere così bene la meraviglia e l'incredulità tentennante di chi sente una notizia strepitosa alla quale vorrebbe e non osa prestar fede, che Giulio ne fu accalappiato, e credendo trovare terreno molle da zappare, riprese pavoneggiandosi sempre più:

— Certo, per ragione d'eredità. Sposando la contessina, erediterò, col tempo, tutti i possedimenti del padre, e per conseguenza anche il titolo di conte.

— In tal caso, onore al futuro conte di Citrinità, urlarono in coro tutti gli astanti.

Il sospetto che Giulio potesse diventare lo sposo della contessina parve di botto a Pietro una cosa talmente grottesca che sentì sbollire subito in parte il grande sdegno, e rassicurato Olimpio che lo teneva ancora avvinghiato pel braccio, entrò nella stanza con piglio scherzevole, e disse a Giulio:

— Scusate se m'intrometto nella conversazione. A quanto mi pare si tratta di un vostro prossimo matrimonio colla unica erede di una fra le grandi case patrizie di Roma. Me ne congratulo.

Giulio, vedendo la calma parente del suo avversario, credette di potere con sicurezza far l'arrogante, e rispose fra l'altezzoso e l'ironico:

— Che ci trovate di strano?

— Nulla. I vostri meriti troppo ben conosciuti possono lasciarvi ad aspirare a ciò ed altro ancora.

— I miei meriti? Signor Saccaretti, non le dispiacerebbe precisare alquanto questa affermazione di soverchio indecisa?

— La servo subito, rispose Pietro, continuando a ridere fra i denti, ma d'un riso che prometteva nulla di buono. Questi sono tempi di vera carestia per coloro che cercano di mettere a proprio servizio uomini di buona volontà. Si comprende quindi facilmente come nessun prezzo sia esagerato per pagare una spia.

Quest'ultima parola fu come un colpo di tuono che annunzia l'imminente scrosciare del temporale. Tutti gli astanti si guardarono in viso stupefatti, prevedendo un qualche grosso guaio.

Giulio ebbe la pessima idea di voler reagire. Fece per alzarsi in piedi, serrò i pugni, gli occhi gli si rotondarono fuori dell'orbita, la bocca s'aperse fremente per lasciar scaturire una sfuriata in tutta regola, ma prima che si fosse levato dalla sedia, Pietro, aggrantatolo per le spalle, lo aveva rinchiodato a sedere apostrofandolo con crescente orgasmo.

(*Continua*) G. C. MOLINERI.

nardi, d'anni 42, di Torino — Rondano Pietro, id. 68, di Crescentino, maestro di scherma — Denicola Domenica nata Pettinati, id. 81, di Acqui, passamantaia — Mulattero Giovanni, id. 21, di Torino, negoziante — Aufossi Carlo, id. 70, di Torino — Bocca Giovanni, id. 75, di Torino, benestante — Galvagno di Bubbio contessa Maddalena nata Rigaud, id. 72, di Dronero — Manna Giuseppa nata Piana, id. 88, di Torino, erbivendola — Più 7 minori di anni 7.

Negli ospedali — Num. 5.

Totale complessivo num. 20.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 20 gennaio 1875.

Maschi 18, femmine 13 — Totale 31.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
20 gennaio 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	743,7	— 0,5	4,4	100	14° 58'	calma	n. f.
9 ant.	744,0	0,0	4,?	100	14° 51'	calma	n. f.
12 m.	743,2	+ 1,8	5,1	10	14° 56'	N E d.	n. f.
3 pom.	742,6	+ 1,6	5,0	100	14° 54'	N E d.	n. f.
6 pom.	742,4	+ 1,1	4,9	100	14° 58'	N E d.	n. f.
9 pom.	742,4	+ 0,5	4,7	100	14° 53'	N E d.	n. f.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 1,1; massima + 2,6

Acqua caduta millim. 0,4

Minima della notte del 21 0,0

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 22 gennaio 1875
Nascere del **Sole**, ore 7 52 — Passaggio al meridiano, ore 0 31 — Tramonto, 5 10
Nascere della **Luna**, 6 0 sera
Passaggio al meridiano, ore 0 50 matt.
Tramonto, ore 8 42 matt.
Giorno della Luna 14°.
Luna piena a 6h 31m di sera.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'uffizio meteorologico di Firenze della sera del 19 gennaio 1875 (ore 4 pom.):

Tramontana forte e mare grosso canale Otranto; ponente moderato a Catania; mare agitato Portoempedocle. Venti leggieri e moderati e mare calmo o mosso in tutte le altre stazioni. Barometro alzato in media 6 mm. Cielo nuvoloso o nebbioso Italia settentrionale e centrale tranne Comarca; sereno Italia meridionale. Ieri verso le 5 pom. maestrale fortissimo con pioggia e mare grosso a Monte Itala. Il tempo non è al bello costante.

BANCA NAZIONALE.

Il dividendo sulle azioni Banca pel secondo semestre 1874 venne oggi fissato in **L. 52** per azione.

PER TORINO.

Sta per convocarsi la consueta adunanza generale della Società di Belle Arti; adunanza che pel numero delle dimissioni dalle cariche sociali, sarà più del solito importante, e, giova sperarlo, numerosa.

Non vogliamo entrare nelle diverse ragioni individuali che possono aver contribuito all'insolito fatto: ci basti osservare che la stessa sua proporzione proverebbe la coesistenza di una causa più comune; proverebbe che qualcosa debb'esservi, all'infuori delle persone, che resiste, che non risponde al buon volere dei membri di quel Corpo dirigente, ai quali tocca perciò, all'epoca massime degli acquisti sociali, di vedersi esposti a noie e censure che superano la misura di quelle che sono in tale materia inevitabili. E infatti per poco che colla scorta dei dati più noti si spinga lo sguardo verso la causa prima e più costante di questo stato di cose, ci pare d'indovinarla in un sistema e in un ordinamento che in qualche parte, quando si tratta di vagliare gli altrui meriti artistici e metterli fra di loro al paragone, onde i favori siano impartiti secondo giustizia, più non risponde completamente alle cresciute esigenze e alla morale importanza che col progredire degli studi e coll'ampliarsi del campo artistico, la istituzione man mano assunse, e lascia così un addentellato assai propizio alle lagnanze dei delusi.

Sappiamo di progetti intesi gli uni a conciliare lo stato reale delle cose col bisogno di guarentire nelle questioni d'arte un costante predominio di voto all'elemento artistico nel senso più largo ed alto della parola, gli altri a tutto o quasi tutto mutare l'attuale ordinamento della Direzione e con esso l'economia e lo spirito dello statuto sociale, per inaugurarvi sistemi e principii lodevoli per mira, ma non facili e senza pericolo in pratica, per le gare e i raggiri che, in un campo già alquanto scombuiato, tenderebbero ad eccitare. Preferiremmo naturalmente i primi, se lo spirito che li ha dettati potesse ancora giovare; ma giacchè la crisi perdura e l'antico segretario, le cui lunghe e assidue cure ben si meritavano un riguardo tutto particolare, persiste nel rincrescevole proposito di ritirarsi, noi, subordinatamente a questa circostanza, crediamo venuto il momento di adottare senza più un temperamento che, senza punto turbare la base organica della Direzione, la ritocchi solo per raffermarla su di un principio più omogeneo e più conforme allo scopo istitutivo, e chiuda così l'adito alle preoccupazioni che specialmente ad ogni idea di ritiro dello zelante segretario attuale si sono sempre sollevate, per la difficoltà di trovare coll'agio e buon volere richiesti da una carica che più dello altro esige opera solerte ed assidua, riunisca poi le cognizioni necessarie per portare in materia d'arte il peso di un voto deliberativo. La cosa merita riflessione, e noi lasciamo a chiunque s'interessi alle sorti di questa eletta Società, il giudicare intorno alla ragionevolezza di lasciare il corso delle cose di un'istituzione avente uno scopo morale ulteriormente vincolato a ragioni di gratuita burocrazia, e possibilmente compromesso da una questione di presenza o di assenza di qualche benemerita persona.

La modificazione sarebbe questa:

1° Riunire gli uffici ora gratuiti di segretario e vice segretario in una sola persona stipendiata, ma moralmente e materialmente garante del buon disimpegno delle sue attribuzioni, le quali dovrebbero essere definite con regolamento approvato dalla Direzione. Il nominato potrebbe essere effettivo o, per intanto, solo *fungente le veci*; e la Direzione potrebbe, a seconda dei casi, farlo sussidiare da uno scrivano o provvisorio o fisso.

2° Abolire la carica di tesoriere, affidando i fondi e i pagamenti alla Banca Nazionale o ad altro istituto di credito.

Ai titolari delle cariche soppresse, i quali dimissionari, potrebbe essere conferita una qualità onorifica da cessare alla scadenza della loro nomina.

Nulla sarebbe nel resto innovato, e la nuova Direzione consterebbe di

1 Presidente,
1 Vice-presidente, } con autorità deliberativa
8 Consiglieri,
1 Segretario amministrativo stipendiato,
8 Membri del Comitato di revisione dei conti.

Il sistema di un unico segretario già fece ottima prova altrove. Si tratta di un piccolo aumento di spesa, ma largamente compensato dai vantaggi che abbiamo detto, fra cui quello mai abbastanza apprezzato della maggior semplicità di mezzi che, colla separazione delle attribuzioni, si ottiene in favore dello scopo istitutivo. Gli artisti poi più si vedrebbero dinanzi più libero il campo delle elezioni, e cesserebbe per parecchi uno dei pretesti con cui scusare la indifferenza e indolenza che mostrano nelle cose più vitali di una istituzione in cui essi sono i più direttamente interessati, quando potrebbero col loro voto prevenire ciò che sono poi talvolta altrettanto più pronti a deplorare a fatti compiuti, con ricchezza di parole e di censure.

È lungi da noi ogni pensiero di dettare altrui le nostre opinioni; ma fondate come sono sopra un'antica convinzione, preghiamo che siano ponderate con animo cortese e scevro sovratutto da idee preconcette e da preoccupazioni individuali, perchè altrimenti non si farà mai cosa che risponda seriamente alle lezioni dell'esperienza. Guardando a ciò che manca, stiamo in guardia contro ciò che può eccedere, onde non sollecitare il primo passo ad un declivio già per altri motivi assai temuto.

UN CLUB DI GIACOBINI

Bozzetto di storia torinese.

(*Seguito, vedi num. 20*)

— E come? I gesuiti, che il diavolo se li porti, ricoverarono nel loro convento di [illegible] una turba di preti emigrati che divennero tosto i piissimi confessori delle nostre dame...

— Le quali si fecero premura di scegliere, contemporaneamente al prete, un ganzo fra gli scudieri del conte di Provenza o fra i cavalieri della contessa d'Artois, venuta a portare le sue feste ed i suoi intrighi nel palazzo Cavaglià in via dei Conciatori.

— Bah!... la gente minuta non si lagna di questa nuova invasione di cavallette..... Anche gli emigrati spendono assai e non bada, poverina! che per cento di speso, ne smungon mille dalle nostre tasche.

— Per me — era il Bichlakommer che prendeva la parola — vi assicuro che non mi meraviglierei se vedessi le nostre donnicciuole buttarsi in ginocchio quando, a mezzogiorno, passa in via dei Conciatori il picchetto di guardie che accompagna i regii sguattori portatori del pranzo che l'amatissimo ed augustissimo papà manda ogni giorno alla serenissima figlia..... In verità che se trovassi una dozzina di pari miei, i gamberi rossi della Regia Corte ci avrebbero a lasciar gustare più d'una volta le regie salse e i manicaretti monarchici, se non volessero tornare a capo rotto e coi cocci.

— Veramente questa mostra quotidiana e solenne di parecchie decine di vivande in tempi in cui al povero popolo manca il pane, non è cosa decente, nè caritatevole... nè giudiziosa.

— Che mai importa ai grandi se i piccoli crepano di stenti? Oh! Non ricordate che fu una principessa quella che diede la nobile, la generosa risposta ad un sindaco..... Il popolo non ha pane? Ebbene mangi biscottini... Cuor di sovrani!

— Pane bianco non si trova più che sulla mensa dei privilegiati...

— Già fu ordinata una consegna di tutti i grani, oltre quella che si ha da fare ogni anno pel servizio delle truppe... Bella anche questa, che chi ha una pezza a modo suo dispone del proprio...

— Il pane rincarisce ogni giorno. La Congregazione di città ordinò dapprima che non si fabbricasse più altro pane che di mistura di frumento, di segala e di granturco: ora siamo alla mistura d'orzo e di miglio... Se la dura a questo modo vogliamo imitare i nostri proavi, che nell'assedio del 1639 facevano pane misto di segala rubata ai cavalli e di ossa dei morti di peste nel 1630, disotterrate nei campi delle Maddalene...

— Ahimè! — interruppe il Pennacelli, — sono ricordi che fanno inorridire e presagi che spaventano. Per troppo i sacrifizi fatti dalla città col vendere nel botteghino aperto sotto i portici di piazza S. Carlo a bassissimo prezzo i grani che essa paga carissimi, non possono durare sempre; e d'altronde a che giovano? Ad arricchire i panattieri, i quali di sottomano comprano que' grani e che hanno fatto coalizione per affamare i poveretti... Il Governo finge di non scoprirli e lascia correre.

— E' avrà il suo interesse. Ne abbiam viste tante che non mi farebbe punto stupore che i panattieri pagassero tributo a Corte ed al Governo per potere impunemente star coalizzati a danno del povero.... Ah! popolo imbecillissimo!

— Basta: i due sindaci Turinetti di Priero e Nizzati sono galantuomini benchè il primo sia marchese ed il secondo s'intitoli barone. Provvederanno. Dio ci scampi e liberi e ponga fine a questi guai....

(*Continua*) F. Clerico.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza **Biancheri.**

Seduta del 19 gennaio.

La seduta è aperta alle ore 2 15

Carpegna, De Martino, Incontri, Cerutti prestano giuramento.

Pres. legge una lettera dell'on. Pianciani, che si dimette dalla Deputazione per sue particolari ragioni.

Cairoli e **Miceli** pregano la Camera di non accettare la dimissione e dare invece all'on. Pianciani due mesi di congedo.

La Camera approva.

Vigliani (ministro) dichiara che risponderà all'interrogazione dell'on. Manfrin quando sarà presente il ministro della pubblica istruzione.

Cantelli (ministro) risponderà all'interpellanza dell'on. Friscia dopo la discussione del bilancio dell'interno.

Friscia aderisce purchè non si pregiudichino le condizioni della risicultura nella provincia di Girgenti.

Cantelli giudica inopportuno interrompere i lavori della Camera per la risaia di Sciacca.

Friscia accetta la proroga con questa condizione.

Pres. Interrogherà la Camera.

La Porta. Trattasi di emanare un decreto reale, il quale potrebbe provvedere efficacemente.

Cantelli (ministro). È già fatto.

Pres. Interpellerò la Camera.

Friscia dichiara di accettare la interpellanza dopo il bilancio dell'interno.

Manfrin svolge la sua interrogazione; vuole conoscere la verità sulla condizione delle biblioteche romane. L'oratore rammenta le disposizioni legislative e regolamentari sulla questione. Crede necessario che Roma abbia una grande e completa biblioteca nazionale. Questa poteva farsi colle biblioteche degli enti soppressi. Ricorda i furti e la dispersione avvenuta dei libri dei conventi. La biblioteca della Minerva fu depauperata di quindici mila volumi in virtù di una donazione fatta ad un cardinale in frode alle nostre leggi.

La biblioteca di San Pietro in Vincolis composta di sedici mila volumi, andò dispersa per un atto di vendita; ora è una donazione una vendita senza guarentigie. Altrettanto accade della biblioteca di Aracoeli; su questa invocasi un diritto appartenente alla nazione portoghese, perchè portoghesi furono i donatori; ma può seriamente dirsi che un dono di libri costituisca in favore del donatore la proprietà della biblioteca? Viene appresso la biblioteca dei Camaldolesi, depauperata anche essa di preziosi codici.

L'oratore ricorda l'ordine del giorno votato dalla Camera nel febbraio 1873, che impone al Governo l'obbligo di esercitare una energica tutela sui Musei, le Biblioteche delle corporazioni religiose. I fatti provarono l'assenza di questa energica tutela.

Poggio avvenne nella Biblioteca del Gesù, donde i Gesuiti poterono estrarre sessantacinque casse di libri. Dove sono ora i libri che la Giunta lasciò asportare, dicendo: evitiamo litigi? L'oratore non crede seria la paura delle liti, e crede che ciò fa pessima impressione nel pubblico; ritiene inefficaci i mezzi attualmente impiegati dal Governo.

Vigliani (ministro). Meravigliasi delle osservazioni dell'on. Manfrin riguardo al materiale delle varie biblioteche ecclesiastiche. Dice che la Giunta liquidatrice procedette colla massima cura; riordinò la biblioteca della Minerva, mettendo a disposizione del Ministero della pubblica istruzione dodici mila volumi. Era corsa la voce che una certa biblioteca fosse stata ceduta al cardinale Guidi, ma il fatto è assolutamente falso. Fu ceduta la libreria dei canonici di S. Pietro in Vincoli, ma ciò in seguito a regolare contratto stipulato dal Governo pontificio anteriormente alla liberazione. Il Governo invigilò attentamente, ed è pronto a punire energicamente qualunque reato.

Il ministro conchiude annunziando l'intenzione del Governo di riunire e riordinare tutte le biblioteche per assicurare a Roma un miglior servizio pubblico.

Bonghi (ministro) espone brevemente gli atti compiuti dal Ministero dell'istruzione pubblica circa le biblioteche. Dice che si raccolsero nei corridoi della Minerva 30,000 volumi, compilando i relativi cataloghi; poi convenivasi pensare al collocamento di tutte le librerie ascendenti a 500,000 volumi. La spesa accennavasi ascendere ad una cifra ragguardevole. Il solo locale economicamente indicato fu il Collegio Romano. Adesso pendono pratiche per ottenerlo, e vi è speranza di riuscita.

Manfrin risponde dichiarandosi soddisfatto degli schiarimenti dell'on. Bonghi, non di quelli dell'on. Vigliani.

Dice che i suoi reclami erano chiarissimi contro la Giunta liquidatrice, ed il Ministro rispose leggendo il rapporto della Giunta. Con questo sistema è facile aver ragione. Vi furono furti e sottrazioni che continuano oggi.

Iersera, dice, mi trovai presente per istrada innanzi ad un locale donde si sottraevano libri. Il Ministro non dica no.

Vigliani (ministro). (Interrompendolo). Non dico no; dico provi i fatti.

Manfrin. I fatti furono comunicati agli agenti di pubblica sicurezza. (*Agitazioni, rumori*).

Cantelli (ministro). Io non seppi mai nulla.

Manfrin. Muterò l'interrogazione in interpellanza; allora l'onorevole Ministro vedrà se le sottrazioni da me deplorate avvennero.

Vigliani. L'onor. Manfrin parli alla Camera dei fatti, non riferisca le ciancie dei giornali. (*Rumori*).

Manfrin. Casse intere furono rubate. Ripeto che il fatto fu denunziato all'autorità di pubblica sicurezza. Sono ciancie di giornali queste? (*Viva approvazione a sinistra*).

L'incidente non ha seguito.

Il Ministro degli esteri presenta la Convenzione fra l'Italia e la Francia per determinare la frontiera dei due Stati nell'interno della galleria del Moncenisio.

Approvansi due elezioni.

Si annunziano due nuove interrogazioni di Catucci sopra la destituzione di un vice-pretore, e di Pierantoni circa la sua intenzione riguardo alla presentazione della legge sulla precedenza obbligatoria del matrimonio civile, a cui il ministro Vigliani riservasi di dire quando risponderà.

Continuasi la discussione del bilancio del 1875 del Ministero di giustizia.

Da **Parpaglia, Asproni** e **Depretis** viene nuovamente sollevata la questione della nuova circoscrizione giudiziaria della Sardegna.

Vigliani fa dichiarazioni, di cui i suddetti prendono atto, in quanto concernono il mantenimento provvisorio delle Assisie di Oristano e di Nuoro, e riservansi di presentare per iniziativa parlamentare un progetto di legge per variare tale circoscrizione. Altra questione è poi sollevata da Nicotera, Sella e Castagnola circa i ritardi nell'amministrazione della giustizia, specialmente la penale, tanto dal lato dei giudici istruttori quanto da alcune Corti di cassazione.

La seduta è quindi sciolta.

Leggiamo nell'*Epoca*:

Il viaggio dell'imperatore d'Austria, che il nostro corrispondente di Vienna ci telegrafava deciso per la fine di marzo, coinciderebbe con quello dell'imperatore Guglielmo.

È dunque da ritenersi che un nuovo abboccamento debba aver luogo tra il re d'Italia ed i due sovrani del Nord.

Leggiamo nel *Commercio* di Genova:

Sono tre o quattro giorni che le condizioni favorevoli dei venti produssero numerosi arrivi nei diversi porti italiani del Mediterraneo di bastimenti provenienti dagli scali del Levante, cosicchè causarono dove ribasso e dove debolezza nei corsi dei grani; gli stessi effetti si verificarono in Francia a quanto ci scrivono da Marsiglia.

Questi arrivi sono la conseguenza del rilevantissimo numero di bastimenti che traversarono il Bosforo dal 29 dicembre al 5 gennaio, e cioè 264 in 7 giorni; di questi 169 erano carichi di grano, 9 di avena, 38 di orzo, 7 di ravizzone, 28 di semelino, 3 di segale, 5 di granone, 5 di merci diverse.

Allorchè tutti questi carichi saranno pervenuti a destino, non potranno a meno di pesare maggiormente sui prezzi di questo importante genere.

INTOLLERANZA RELIGIOSA IN SPAGNA.

Da una corrispondenza madrilena dell'*Indépendance Belge* stralciamo il brano seguente che caratterizza le tendenze del nuovo Governo spagnuolo:

Fu sospeso un giornale protestante, e sospesa per otto giorni una rivista pure protestante; gli ufficiali dello Stato civile hanno ricusato di scrivere sui loro registri la nascita di un fanciullo protestante, allegando che per ordine superiore lo Stato civile non funziona più e che bisognava farsi battezzare dalla Chiesa romana.

Questi fatti sono assai gravi perchè vi sono sei chiese protestanti a Madrid e più di venti nelle provincie. Nella capitale soltanto vi sono 1400 protestanti spagnuoli.

A Barcellona, a Cadice vi sono delle scuole con centinaia di fanciulli. E tutti qui attendono di vederle chiuse, perchè si conoscono le mene che fa a tal uopo il partito clericale.

Il signor Canovas del Castillo sarà forzato a cedere sopra questa importante questione, la quale diverrà lo scoglio ove andrà a frangersi la barca della restaurazione.

Il duca di Sesto e altri governatori civili, hanno cercato di rassicurare i protestanti, ma facendo loro presentire che probabilmente se saranno chiuse le scuole e inibito il culto pubblico.

Sono stati avvisati i giornali che le critiche e gli attacchi contro la Chiesa e i dogmi cattolici formeranno oggetto di una rigorosa sorveglianza. Per conseguenza, il partito ultramontano mira decisamente ad attaccare la libertà di coscienza. E secondo ciò che si dice, è evidente che il sig. Canovas del Castillo dovrà, prima o poi, soccombere sotto gli attacchi dei clericali.

Il *Nord* pubblica un dispaccio da Berlino, secondo il quale la maggior parte delle notizie pubblicate dai giornali a proposito del riconoscimento d'Alfonso XII sono inesatte. È vero che la maggior parte delle potenze desiderano che questo riconoscimento abbia luogo al più presto possibile, ma alcune, come l'Austria e la Russia, vogliono soltanto riconoscere il nuovo re, quando sarà stato seriamente stabilito che il nuovo regime è accettato dalla nazione. In [illegible] della sanzione delle Cortes si potrà considerare come sufficiente una dimostrazione nazionale d'indirizzi e deputazioni mandate al re. Il Gabinetto di Vienna prese l'iniziativa di queste proposte, cui la Russia e la Germania aderirono in massima.

LIBERAZIONE DEGLI SCHIAVI NEL MADAGASCAR.

Il *Leeds Mercury* ci reca un proclama della regina del Madagascar che ordina la emancipazione degli schiavi importati nelle isole dopo il trattato conchiuso con l'Inghilterra nel 1865 relativo all'abolizione della tratta:

« Io, Ranovalo Manjaka, per grazia di Dio e volontà del popolo, regina del Madagascar e difensore delle leggi del mio regno, conchiusi un patto co' miei cugini di là dei mari in virtù del quale non potranno essere condotti nel mio regno individui di quelle parti per diventare schiavi. In conseguenza ordino, che, se vi sono uomini del Mozambico venuti recentemente nel mio regno dopo il 7 giugno 1865, anno in cui la suddetta convenzione fu firmata, essi dovranno diventare *isanny ambaniandro* (termine che designa gli uomini liberi del Madagascar), e se essi desiderano dimorare in questo paese lo potranno fare e faranno parte della popolazione libera, e se preferiscono ritornarsene al di là dei mari donde vennero, sarà loro lecito di farlo. E se tra i miei sudditi vi fosse taluno che volesse nascondere uomini dei Mozambichi e continuare a tenerli come schiavi contrariamente ai miei ordini, sarà condannato ai ferri per dieci anni.

« Firmato: *Ranovalo*
« Regina del Madagascar. »

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 20

Il numero dei deputati continua ad essere molto scarso tanto a destra, quanto a sinistra.

Sono convalidate quattro elezioni state contestate.

Si riprende la discussione generale del bilancio del ministero di grazia e giustizia.

Pierantoni fa diverse osservazioni intorno alla convenienza di aumentare i circoli delle Assisie nelle provincie meridionali, e intorno alla lentezza e agli arretrati dei processi penali e dei giudizi civili presso le varie magistrature.

Viene annunziata un'interrogazione dei deputati **Cairoli, Amadei** e **Miceli** intorno agli arresti di Villa Ruffi, pei quali la Camera di Consiglio di Forlì e la Sezione di accusa di Bologna decisero non farsi luogo a procedimento.

Cantelli, ministro dell'interno, dice che risponderà sabato.

Continuandosi poscia la discussione sul Ministero di grazia e giustizia, **Romano** accenna ai vari modi di diminuire, anzi di togliere gli arretrati che lamentansi.

(*) **Sella** dichiara di non avere ieri preteso di suggerire un rimedio assoluto, opinando di sopprimere, se occorre, le vacanze dei magistrati onde provvedere al [illegible] il loro lavoro; dice di avere soltanto voluto, fra i mezzi possibili, additarne uno.

Mancini dice occorrere ben altre riforme, quelle, cioè, delle circoscrizioni giudiziarie, delle attribuzioni dei magistrati, dell'ordinamento del Pubblico Ministero e della procedura. Osserva però che converrebbe imitare l'Inghilterra, che raramente muta integralmente, ma studia ed applica il rimedio ogni volta che giudica qualche parte delle sue istituzioni averne bisogno.

Vigliani riassume le questioni sollevate ieri ed oggi, e scagiona anzitutto la magistratura per gli arretrati, anzi loda alcune Corti attivissime, riconoscendo d'altronde che le cause principali degli arretrati non sono ascrivibili ai magistrati. Esamina poi le riforme consigliate, in alcune consentendo in massima, da altre dissentendo e per se stesse e per le necessità finanziarie.

Si annunziano degli ordini del giorno di Sella e Fusco.

Dopo alcune considerazioni di **Pecile** intorno al numero dei carcerati e alle spese ingenti derivanti, al che urge trovare un rimedio, la seduta è sciolta.

(*) Qui comincia il telegramma *Stefani*.

Corriere del Mattino

Roma — (Corrispondenza parlamentare), 19 gennaio.

(X). Come ieri vi scrissi, l'Opposizione si è oggi riunita per deliberare intorno al modo da tenere sulla discussione dell'interpellanza sui fatti di villa Ruffi. L'interpellanza non è ancora ufficialmente nota, ma il Cairoli, che ne sarà l'autore, ne ha già informato il Presidente della

Camera, affinchè non pigli il passo dinanzi a lui altri che potrebbe anticipatamente mettersi d'accordo col Ministero per farla svaporare o sfumare. Nella seduta si è parlato ancora di un'altra interpellanza, cioè di quella che riguarda l'ingerenza governativa nelle ultime elezioni, ingerenza che ha sorpassato ogni pudore, calpestandosi ogni legge, e commettendosi ogni sorta di abusi e di arbitrii.

Si è discusso sulla precedenza di una sull'altra, ma pare predomini l'idea di farle contemporaneamente.

Nessuna risoluzione definitiva si è presa, essendosi rimandata a dimani in una nuova riunione; ma qualora si risolva di farle contemporaneamente, si manterranno però fra loro distinte nelle diverse risoluzioni, poichè sebbene i fatti di villa Ruffi siano stati il prologo delle elezioni, pure essi rivestono un carattere tutto diverso e speciale, quale è quello dell'abuso della libertà individuale compiuta con quegli arresti arbitrarii e con quelle detenzioni illegali; mentre l'ingerenza governativa ha un campo più vasto ed attacca il sistema tenuto nella costituzione della rappresentanza nazionale.

Oggi è continuata e neppure è finita la discussione generale sul bilancio di grazia e giustizia. Vi sono stati però due incidenti, che meritano di essere rilevati. Uno si è svolto all'ultima ora ed è il più impostante. L'on. Sella, e dopo di lui l'on. Castagnola, hanno mosso degli appunti al Guardasigilli sui ritardi e degli arretrati che si verificano in diverse Corti del Regno e specialmente nelle Corti di Cassazione. Questi appunti si possono considerare vere avvisaglie contro il Ministero, ed in ispecie il linguaggio del Sella è stato molto significativo.

L'altro incidente è stato l'interrogazione dell'on. Manfrin sullo sperpero compiuto di molti libri e codici preziosi in varie biblioteche dei soppressi conventi religiosi, e più specialmente di circa sessanta casse di libri consegnate al Generale dei Gesuiti, e di altri che questi hanno trafugati, senza che il Ministero e la Giunta liquidatrice vi avessero provveduto, non ostante che questo sperpero fosse stato portato a loro notizia. Il Vigliani ha cominciato dal negare tali fatti, ma siccome il Manfrin gli ha citato testimonianze e documenti, così ha finito per riconoscerli, promettendo di ripararvi!!! Bella riparazione è quella di chiudere la casa a catenacci dopo che è stata derubata!

Il Ministro degli esteri ha presentato il progetto di legge sulla demarcazione del confine fra la Francia e l'Italia nella galleria del Cenisio.

Gli Uffizi si sono occupati stamane del progetto di legge sulla milizia territoriale e comunale. Ha trovato non poche difficoltà, perchè molti vedono in esso una violazione dello Statuto, poichè con questo progetto si abolisce del tutto l'istituzione della Guardia nazionale, la quale è necessario che sia riformata, ma non abolita.

Pochi Uffizi hanno cominciato ad occuparsi del progetto di legge sulle concessioni ferroviarie, altri non l'hanno ancora toccato. Uno solamente se ne è disbrigato molto presto, nominando il relatore nella persona dell'on. Magnetti, che, come sapete, è contrario alla legge; quest'Uffizio quindi l'ha respinta.

La Giunta delle elezioni ha convalidate oggi diverse elezioni, fra le altre quella di Petralia Soprana e di Comiso. Quest'ultima solleverà alla Camera una grave quistione, poichè l'elezione fu compiuta con delle liste che non sono state definitivamente approvate.

L'on. Ricotti aveva sciolto le brigate permanenti di fanteria di linea.

I suoi cortigiani gridarono allora: bene! bravo! evviva il riformatore! abbasso i vecchiumi!

L'on. Ricotti, con recente suo decreto, ristabilì le brigate permanenti di fanteria.

Ed i suoi cortigiani grideranno di nuovo: evviva il sapiente ministro! evviva il riformatore!

Fare e disfare è tutto un lavorare!

Parlando però seriamente, diremo che al male fatto, alle distruzioni insipienti ed improvvide non si può pur troppo rimediare completamente; e nella distruzione delle brigate andarono perduti gloriosi nomi, che formavano la tradizione, la storia, l'orgoglio, il morale dell'esercito. Questo il ministro non può risuscitarlo.

Ma lo scettico Ricotti s'occupò mai davvero del morale dell'esercito?

Spendere e spandere denaro, ecco l'affar suo.

L'ABOLIZIONE DELLA FRANCHIGIA POSTALE.

L'abolizione della franchigia postale è una bellissima dimostrazione (non sola pur troppo!) di quella mancanza assoluta di tatto pratico che forma il distintivo del Minghetti e soci.

Il deputato Marchetti (di destra pura) manda all'*Opinione* una lettera in cui si contengono preziosissimi ragguagli intorno a questa felicissima invenzione del Ministero.

L'on. Marchetti osserva che il solo Ministero di grazia e giustizia ha sotto la sua dipendenza più di 11,000 uffizi.

Che dire dei Ministeri delle finanze, degli interni, di guerra, ecc.?

Quante diecine di migliaia di bilance non sarà egli necessario di provvedere per fornirne tutti gli uffizi? quale ne sarà la spesa?

E per pesare e piegare, per annullare i francobolli, quanto tempo non occorrerà, quanto nuovo personale?

Il Marchetti calcola tale tempo in 120,000 giornate di lavoro; a noi non sembrano bastevoli; ma siano pure 120,000 giornate a 5 franchi caduna, porterebbero un aumento di spesa annua per impiegati di almeno 600,000 lire!

Oh elettori di deputati ministeriali, ben meritaste della patria nelle ultime elezioni! Voi dovete esser lieti e soddisfatti dell'opera vostra!

Il Marchetti chiude con le seguenti parole: « Tale e non altro dev'essere il risultato che possiamo riprometterci da quest'insigne monumento d'insipienza e di pedanteria che dal 1° gennaio si va sfrontatamente attuando sotto il pomposo titolo di *abolizione della franchigia delle corrispondenze officiali.* »

Un telegramma da Roma, del 20, annunzia che Menotti partì la sera del 19 per Caprera.

L'arrivo di Garibaldi a Roma è atteso nei primi giorni della prossima settimana.

La Banca di costruzioni di Milano (Brioschi e Comp.), che aveva assunto la costruzione della ferrovia della Pontebba, non potè andar innanzi nella sua intrapresa, e dovette risolvere il contratto.

Si procederà alla continuazione dei lavori direttamente dalla Società dell'Alta Italia.

La decisione del Governo di non concedere le facilitazioni domandate dagli importatori di merci a Civitavecchia in occasione della cessazione della franchigia, fu chiarita dai fatti opportunissima. Le 172 dichiarazioni ricevute finora portano i dazi dovuti allo Stato a lire 2,000,000, senza tener conto dei petrolii che importeranno un dazio di lire 1,600,000 circa, e delle merci che sono ancora a bordo delle navi.

All'Università di Roma vi è qualche agitazione.

Le fischiate di Torino, di Padova e di Bologna scossero, a quanto pare, vivamente i nervi dell'onor. Bonghi che si era ripromesso un viaggio trionfale. Esso fu perciò indignatissimo contro gli autori del telegramma da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, con il quale dichiaravasi che gli studenti dell'Università romana si associavano a quelli di Torino nella dimostrazione.

Gli officiosi si posero pertanto in campagna per ottenere una controdimostrazione. Si convocarono gli studenti, ed anzi loro si concesse una vacanza perchè potessero intervenire ad una assemblea in cui si doveva protestare contro gli autori del telegramma.

Ma si erano fatti i conti senza l'oste. Gli studenti romani pare non intendessero niente affatto prendere parte ad una dimostrazione in onore del Bonghi, epperciò vista la mala parata l'assemblea fu rimandata.

È un nuovo smacco questo che si è andato a cercare il Bonghi.

FRANCIA.

Di mano in mano che si tenta mettere fuori una nuova combinazione, cresce la confusione e lo scompiglio nei partiti. Ieri l'altro il sig. Audiffret-Pasquier, volendo far prova d'idee conciliative, si diceva pronto ad accettare, con buon numero de' suoi colleghi del centro destro, la « Repubblica per sei anni. » Ei diceva essere egli stato indotto a far questa concessione dallo stesso Conte di Parigi, l'erede delle pretese della famiglia d'Orleans, considerando che una tale Repubblica *provvisoria* non avrebbe fatto altro che preparare il paese ad una monarchia costituzionale.

Emessa quest'idea, essa fe' risorgere ad un tratto le abbandonate speranze d'una nuova « congiunzione dei centri. » Ma durarono poco; perchè gli uomini della sinistra repubblicana e dell'estrema sinistra trovano insufficiente la concessione del centro destro, nè si possono tener paghi d'una larva di repubblica « per sei anni. »

Essi vogliono la Repubblica pura e semplice, e definitiva; tutt'al più acconsentirebbero alla clausola di revisione. Ed è materialmente impossibile, che il centro destro, rinunziando affatto a tutte le sue convinzioni, si lasci trascinare fin là.

Mentre dura pertanto questo imbroglio, e le difficoltà d'una soluzione qualunque non che decrescere aumentano ad ogni piè sospinto, il corrispondente parigino del *Times* va pubblicando certe notizie a sensazione che non lasciano guari tranquillo il mondo degli affari.

Ieri, per esempio, così discorreva intorno all'ipotesi che il maresciallo Mac-Mahon fosse improvvisamente costretto a ritirarsi dalla presidenza:

« Il Maresciallo, checchè avvenga, non si piegherà giammai ad essere il presidente di una Repubblica definitiva; se quindi, ammettendo il caso più difficile, l'articolo 1° della legge costituzionale fosse votato sotto una forma che implicasse lo stabilimento d'un Governo repubblicano stabile, il Maresciallo dovrebbe dimettersi immediatamente... »

Queste parole allarmanti bastarono per mettere in sull'avviso i giornali monarchico-ristoratori, i quali gridano agli attuali fautori di conciliazione: « Badate! Colle vostre concessioni, coi vostri sforzi di ricongiungere i centri, voi non fate altro che preparare 'l ritorno agli affari del signor Thiers! »

E così il nome dell'illustre ex-Presidente si fa servire da spauracchio contro gli uomini di buona volontà, e la crisi vie più si complica e dura minacciosa contro il Paese, che in tanto guazzabuglio d'idee e di pretese, vede soltanto l'*ignoto* dinanzi a sè.

INONDAZIONE IN SAVOIA.

La città di Chambéry il 18 corrente fu completamente inondata per lo straripamento della Leysse e dell'Isère, in seguito ad incessanti pioggie ed allo sgelo delle nevi nelle montagne.

Verso le 11 del mattino l'acqua era alta più d'un metro sulla piazza Saint-Léger, e nei dintorni della stazione oltrepassava i due metri.

Verso sera l'inondazione era in piena decrescenza, ed un telegramma del 19 annunziava essere affatto cessata all'indomani. I danni cagionati dall'invasione d'acque fangose sono però considerevoli. Alla stazione di Ginevra venne sospesa la distribuzione dei biglietti per Chambéry e per la linea di Grenoble.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20 gennaio.

Il Consiglio municipale di Marsiglia venne sciolto.

Assicurasi che la destra persiste nel domandare l'aggiornamento delle leggi costituzionali fino alla ricostituzione del Ministero.

Vienna, 20 gennaio.

Nel processo Offenheim, dietro proposta del difensore, sono invitati a comparire come testimoni il ministro del commercio, l'ex-presidente del Consiglio Potocki e il governatore Pino. Il difensore domandò pure che siano uditi altri testimoni, fra cui Plener e Goluchowsky, ma la domanda venne respinta.

Costantinopoli, 20 gennaio.

Le potenze sonosi intromesse per accomodare la vertenza col Montenegro.

Parigi, 20 gennaio.

La sottoscrizione pubblica al nuovo prestito di Parigi aprirassi il 5 e 6 febbraio.

San Sebastiano, 19 gennaio.

Tre vapori spagnuoli incrociano nella baia di Zarauz, e attendono il capitano del *Gustav* per regolare l'indennità. Il *Nautilus* trovasi qui ancorato. Ieri gli ufficiali tedeschi furono invitati a pranzo da Loma, e quindi assistettero alle manovre dell'artiglieria.

L'*Albatros* non verrà, avendo la caldaia in cattivo stato.

Le operazioni militari ricomincieranno il 22.

Vienna, 20 gennaio.

Camera. — Leggesi una lettera in cui la maggior parte dei deputati czechi dichiarano di non poter intervenire alla Camera appoggiandosi sui diritti storici della Boemia. Con altra lettera tre deputati giovani czechi dichiarano di non poter intervenire alla Camera che nel caso in cui la maggioranza della Dieta li obbligasse. La Camera dichiara che l'assenza dei deputati czechi non è giustificata.

La Camera approvò una proposta, combattuta dal ministro della giustizia, chiedente l'abolizione della legalizzazione notarile negli atti di sequestro. (?)

Berlino, 20 gennaio.

La *Corrispondenza Provinciale* dice che la notizia, di fonte carlista, sull'occupazione di Zarauz per parte dell'equipaggio del *Nautilus*, la quale al primo annunzio era incredibile, manifestasi ora come un'invenzione malevola. Dopo le trattative col Governo reale di Spagna, il Governo tedesco deve positivamente aspettarsi che riceverà piena soddisfazione per l'atto violento commesso dai carlisti contro il *Gustav*.

Saragozza, 20 gennaio.

Il Re è arrivato, ricevuto con grandi dimostrazioni ed acclamazioni.

Versailles, 20 gennaio.

L'Assemblea terminò la discussione degli articoli della legge sui quadri, e quindi l'approvò in seconda lettura.

Un membro della destra propose di fissare per venerdì la discussione delle leggi costituzionali.

L'Assemblea decise di metterla all'ordine del giorno di domani.

Bruxelles, 20 gennaio.

La Camera approvò la proposta di Thonissen, relativa all'arbitraggio internazionale.

Barge interpella il Ministro perchè il Governo mantenga il rappresentante presso il Papa; domanda quali siano le relazioni del Belgio col Governo di Don Alfonso, e perchè non siano ancora riprese le relazioni col Messico.

Il Ministro risponde alla prima domanda che non essendo cambiata la situazione, il Governo non modificò la sua attitudine.

Circa alle relazioni colla Spagna, il ministro dice che il Belgio trovasi in tale questione nello stesso piede delle altre nazioni, e non sarà nè il primo, nè l'ultimo a riconoscere il Governo del re Alfonso. Circa alle relazioni col Messico, dice che saranno riprese appena la situazione che provocò la rottura avrà cessato.

CRONACA NERA

Due suicidi in un giorno. Ieri, certo B. uomo sui 54 anni, da lungo tempo in dissenso colla famiglia perchè non amante del lavoro, metteva fine ai suoi giorni appiccandosi con una corda all'inferriata della cantina di sua abitazione posta in via Cernaia, n. 49.

— Un caso non meno desolante accadde in via Borgo Nuovo, N. 8. Una giovane cameriera, a nome B... T..., d'anni 17, vuolsi in causa d'una passione amorosa, si gettava dal 4° piano nel cortile, rimanendo all'istante cadavere.

[illegible] gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Marsiglia, 18, mercato più calmo.

Venduti: 5990 ett. frumento Irka Azoff 137|126 a fr. 28; 500 Taganrok duro 130|126 a fr. 34; 1780 Berdianska 128|124 a fr. 33 25; 480 Yenicki 126|121 a 31 50; 1280 Marianopoli 130|124 a 32 25; 480 Irka Azoff [illegible].

1 160 litri contenuti [illegible].

Nelle altre granaglie mercato calmo. Si vendettero 1000 carichi avena Danubio e Russia, mercato fermo gennaio-febbraio a fr. 24 50 i 110 kil.; 350 quintali meliga Italia a 20 50 i 100 kil.

Arrivi: 920 ett. frumento; 682 ett. meliga e 1470 ett. avena.

Passarono per Messina circa 25 navi cariche di frumento.

Mercato di Chieri.
(Nostra corrispondenza).

19 gennaio. — Mercato animato; tutte le granaglie in ribasso. Gli altri generi di piazza stazionarii.

Frumento 1ª q. per ettolitro		L. 21 90	
Segale	»	» 15 15	
Meliga	»	» 14 76	
Miglio	»	» 12 56	
2900 Legna forte	miR.	L. 0 37	a 0 42
700 Id. dolce	id.	» 0 20	a 0 30
3000 Fieno	id.	» 0 85	a 1 10
710 Paglia	id.	» 0 56	a 0 60
71 Buoi 1ª q.	id.	» 7 —	a 8 —
20 Idem 2ª id.	id.	» 6 50	a 7 25
67 Vitelli 1ª	id.	» 7 25	a 7 80
21 Idem 2ª	id.	» 6 75	a 7 —
4600 Vimini	id.	» 0 70	a 0 75

Vino da L. 14 a 17 al 1|2 ettol.

Mercato di Cuneo.
(Nostra corrispondenza).

19 gennaio. — Il mercato si mantenne discretamente animato circa alle contrattazioni di frumento e di meliga, ma gli altri generi presentarono poco movimento, ed anche la meliga non ebbe più quell'esito della settimana scorsa a cagione che le offerte di compera venivano fatte con un lieve ribasso.

780 ett.	Frumento	L. 25 25 a 26 75
150 »	Mescolo	» 17 25 a 18 50
130 »	Segale	» 16 — a 16 50
10 »	Orzo	» 14 — a 14 50
30 »	Avena	» 10 75 a 11 —
— »	Riso	» 26 75 a 34 50
630 »	Meliga	» 11 50 a 13 75
20 »	Miglio	» 13 75 a 14 25
5 »	Fave	» 19 — a 19 75
90 »	Frumento nero	» 10 50 a 11 50
[illegible] »	Fagiuoli com.	» 18 75 a 20 75
10 »	Id. bianchi	» 21 75 a 22 25
[illegible] mir.	Patate	» 0 60 a 1 —
200 »	Canapa	» 6 — a 8 —
10 »	Trifoglio	» 16 — a 20 —
700 »	Castagne secc.	» 1 50 a 2 50
350 quint.	Legna forte	» 3 — a 3 40
40 »	Idem dolce	» 2 80 a 3 —
25 »	Fieno	» 8 50 a 9 50
16 »	Paglia	» 4 50 a 5 —

Mercato di Carmagnola.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 20 gennaio 1875.

400 ett. Frumento (prezzo medio)		L. 22 09
85 » Segale	id.	» 15 16
17 » Avena	id.	» 13 —
200 » Meliga	id.	» 13 —
12 » Miglio	id.	» 12 54
15 » Riso	id.	» 32 48
225 » Castagne secche	id.	» 16 63
— Buoi 1ª qual.	al miria	L. — —
82 Idem 2ª id.	id.	» 7 25
25 Vitelli 1ª id.	id.	» 8 50
106 Idem 2ª id.	id.	» 7 30
95 Giovenche	id.	» 7 —
62 Maiali	id.	» 40 —
1000 Canapa greggia	al mir.	L. 7 50
30 Id. lavorata	id.	» 17 50
610 Cordame	id.	» 9 75
600 Olio fino d'oliva	id.	» 18 —

Mercato di Chivasso.
(Nostra corrispondenza)

20 gennaio. — Mercato animato nei generi di piazza. Prezzi in generale stazionarii. Miglio in ribasso. Bestiame debole; continua la stazionarietà nei prezzi.

Farine frumento al quint. B L. 41 50 e quint. C 39 50.

Frumento 1ª q.	ettol.	L. — — a 23 48
Segale	»	— — a 16 92
Avena	»	— — a 12 14
Riso nostrano 1ª q.	»	— — a 28 89
Meliga 1ª q.	»	— — a 13 01

Buoi da macello	N. 2	L. 375 a 385
Idem da tiro	» 5	» 260 a 380
Vacche Soriane	» 5	» 75 a 80
Id. da pascolo	» 10	» 100 a 125
Id. scaruole	» 12	» 65 a 105
Vitelli sanati	» 10	» 75 a 105
Id. da latte	» 18	» 35 a 60
Moggie	» 8	» 100 a 120
Maiali	» 36	» 30 a 60
Fieno	mir.	L. 1 —
Paglia	»	» 0 50

Borsa di Genova. — 20 gennaio.

Rendita Italiana	73 40 f. m.
Azioni Banca Nazionale	1858 f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	693 f. m.
Azioni regia Tabacchi	795 f. m.
Azioni ferr. Meridionali	351 f. m.

Francia breve lett. a 110 55, dan. a 110 40.
Londra a vista lett. 27 77, danaro 27 74.
Marenghi da 22 10 a 22 11.
Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 21 gennaio.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 47
» » due gennaio	— —
Prestito Nazionale 1866	62 1|2
» » stallonato	59 1|4
Azioni Banca Nazionale	1875 —
» Banca Lombarda	622 —
» Banca Veneta	225 —
» Banca di Torino	793 —
» Banca Generale	438 —
» Banca di Costruzione	275 —
» Banca Industriale	206 —
» Banca Credito Milanese	442 —
» Banca Popolare v. e.	84 50
» Banca Italo-Germanica	153 —
» Banco Sete	179 —
» Cotonificio Cantoni	298 —
» Lanificio Rossi	214 1|4
» Linificio e canap. naz.	275 —
» Regia Tabacchi	795 —
» Ferr. Meridionali	350 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	219 1|2
» Ferr. Romane	218 50
» Ferr. Sarde A.	211 50
» Id. Id. B.	205 50
» Regia Tabacchi	543 —
» Beni Demaniali	535 —
» Ecclesiastiche	90 —
Boni ferr. Meridionali	558 —

Cambi sopra Francia a viste	110 60
» Svizzera a vista	110 50
» Londra a tre mesi	27 51
» Francoforte a tre mesi	134 1|4
» Vienna a tre mesi	244 1|2
Pezzi da 20 fr.	22 06

Firenze,	19	20
Rendita al 5 0|0	73 47	73 50
Id. al 1° gennaio 1875	71 30	71 30
Oro lettere	22 09	22 09
Londra lettera	27 49	27 49
Cambio su Parigi	110 57	110 52
Prestito Nazionale	63 —	63 —
Azioni Tabacchi	796 —	796 50
Banca Nazionale	1854 50	1855 —
Az. ferr. Merid.	350 —	353 —
Obblig. »	216 —	215 —
Banca Toscana	1626 —	1630 —
Credito Mobiliare	689 50	693 50
Italo-Germaniche	263 —	253 —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	19	20
3 per 0|0 Francese	62 15	61 80
5 per 0|0 id.	100 25	100 —
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	66 22	66 10
F. Lombardo-Venete	238 —	228 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	203 25	203 25
Ferr. Romane	77 50	75 —
Obbl. Lombarde	244 —	244 —
Obbl. Romane	193 75	193 50
Obbl. regie Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 16 5	25 15
Cambio sull'Italia	9 1|2	9 1|2
Consolidati inglesi	92 1|2	92 1|2

Vienna,	19	20
Mobiliare	224 20	225 25
Lombarde	127 25	127 75
Banca Anglo-Austr.	134 75	137 50
Austriache	293 —	293 —
Banca Nazionale	[illegible]	938 —
Napoleoni d'oro	8 91	8 91
Cambio su Parigi	44 20	44 20
Cambio su Londra	111 —	110 10
Rendita Austriaca	75 35	75 45
Idem in carta	70 —	70 10
Unionbank	103 50	103 50

Berlino,	19	20
Austr. Marchi di Ban.	535 50	536 50
Lomb. Franchi	223 50	232 —
Mobil. Marchi di Ban.	412 —	413 —
Ren. It. Franchi	67 25	67 —
Id. Turca Id.	42 20	41 97

Londra,	19	20
Consolidato inglese	92 1|2	92 3|8
Rendita italiana	65 7|8	65 3|8
Spagnuolo	22 5|8	22 5|8
Turco	41 3|8	41 —
Egiziano del 1873	77 1|2	77 1|8
Turco nuovo premio	— —	— —

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del 20 gennaio 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	7	504 53
Trama	1	75 92
Greggia	11	551 51
Articoli diversi	3	151 04
Totali	22	1283 —

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 372.
Il Direttore: [illegible]

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 2 giugno 1872
(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del 20 gennaio 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	14	975 22
Trama	»	» »
Greggia	3	224 55
Articoli diversi	2	184 86
Totali	19	1384 63

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 290
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione celere delle sete in Torino
col sistema privilegiato Solei-Trivero della Ditta A. Trivero e Comp.
(Via Ospedale, 14.)
Bollettino del 20 gennaio 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	198 94
Trama	»	» »
Greggia	2	158 92
Articoli diversi	2	232 39
Totali	8	590 25

Totale nel mese a tutt'oggi, Colli n. 111.
L'esercente: A. Trivero.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Corso normale risultante da informazioni assunte dalla Commissione d'Ispezione sulla Borsa.

Torino, 21 gennaio 1875. — N. 16.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia	[illegible]	[illegible]	— —	— —
Svizzera	[illegible]	[illegible]	— —	— —
Londra	—	—	27 52 1|2	27 57 1|2
Germania	— —	— —	134 —	134 1|2

Francia sc. 4 0|0, Svizzera 4 1|2, Londra 4, Germania 5, Vienna 4 1|2.

Oro Pezzi da L. 20, L. 22 11 a 22 13.

Rendita 5 p. 0|0 cont. L. 73 45 a 73 55.

Per la Commissione Ispettrice della Borsa.
FILIPPO DUPRÈ.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
21 gennaio 1875.

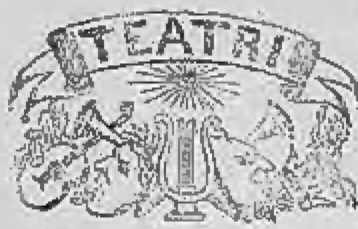
La più grande apatia continua a predominare sul mercato.

Gli affari sono ridotti alla quasi completa nullità; tendenza piuttosto debole.

Rendita 73 45 cont. 73 60 fine corr.

Malgrado il soddisfacente dividendo di L. 62 fissato per le az. Banca Naz. esse non migliorarono dai prezzi di ieri e si mantennero a 1865.

Az. Mobiliari 690 nom.
Az. Banca Torino 790 id.
Az. Meridionali 348 id.
Az. Banco Sc. 248 50 incerte.
Az. Ind. Subalpina 222 50 deboli.
Obb. Romane 214 50 incerte.
Obbl. V. E. 205.
Francia vista 110 55.
Londra tre mesi 27 52 1|2.
Oro 22 11.



Regio (ore 8) — *Aida*, opera in 4 atti.

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 1 rappresenterà: *Sorprese notturne*, commedia in 1 atto; *L'egoista per progetto*, commedia in 3 atti; *Fra due mali il minore*, proverbio. — Serata a beneficio dell'attrice Laurina Tessero.

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese Famille Grégoire rappresenterà: *La Vie parisienne*, operetta.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Toselli, Milone e Ferrero rappresenterà: *Con le fomne as j' rescia mai*, commedia in 3 atti, con farsa.

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia Equestre Emilio Guillaume.

D'Angennes (ore 7 1/2) — Rappresentazione della Compagnia americana Fee Gregory's.

Amedeo (ore 7 1/2) situato in via Giulio vicino alla piazzetta della Consolata, si rappresenterà: *I Valdesi*, dramma in 5 atti.

San Martiniano (ore 7 1/2) — **Questa sera colle marionette si rappresenterà**

La parodia dell'opera-ballo *Aida*. **Tutte le domeniche recita straordinaria alle ore 3.**

Gran Serraglio delle Indie della signora vedova Pianet, in **Piazza d'Armi**, aperto dalle ore 10 antimerid. alle ore 10 1/2 pomerid. Tutte le sere alle ore 8 grande Rappresentazione straordinaria. Entrata del domatore nelle gabbie, distribuzione della carne e lavoro dell'Elefante.

Tutti i giovedì, alle ore 3 pomeridiane, Rappresentazione per le persone che non possono assistere a quella della sera.

Pastiglie di Codeina
PER LA TOSSE
PREPARAZIONE
del farmacista A. ZANETTI
Via Senato, 2, Milano.

L'uso di queste Pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse stizzosa.

Prezzo: Lire UNA.

Deposito in Torino all'Agenzia **D. MONDO**, e dal farmacista TARICCO. 7M

OROLOGIERIA

Regolatori a pendolo compensato, che non variano un minuto nell'anno,
L. **2000.**
Altri a pendolo semplice L. 200.
G. FULCHERIS, via *Po, N. 20.* 6

NEGOZIO e FABBRICA di mobili.

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe** 8

L'ingegnere E. PERINI

avendo aperto Ufficio in Piazza San Martino, N. 1, casa propria, oltre alle incombenze in detta sua qualità accetterebbe anche Segreterie di case private coll'incarico di far eseguire e dirigere le annuali riparazioni, dietro abbuonamenti a concertarsi. 58

Da affittare pel 1° aprile

Appartamento al piano nobile con prospetto verso la Collina, in Piazza Vittorio Emanuele, N. 23, composto di sei camere, due gran soppalchi (oltre ad una soffitta suscettibile di interna comunicazione). Fitto annuo L. **1200.** 70

Da rimettere NEGOZIO da STOFFE

(22 anni d'esercizio) con rilievo del mobilio a prezzo d'estimo.

Recapito da **Mottura G. B.**, in Piazza Carlo Felice, N. 3, Torino. 1334

Da affittare
al prossimo aprile
via Carlo Alberto, N. 29, piano 3°
Alloggio di 12 camere con acqua potabile.
Dirigersi dal Portinaio. 45

Da vendere

Farmacia e Drogheria bene avviata, poco distante da Torino, con Stazione di Ferrovia, col servizio di ricchissima Congregazione di Carità e di piccolo Ospedale.

Rivolgersi al signor Farmacista AUDERO, via San Francesco d'Assisi, Torino. 75

Da vendere

Un bel CAVALLO da tiro, giovane, docile e di alta statura.

Far capo via San Dalmazzo, 17, dal portinaio. 68

Da vendere UNA CASA con grande Giardino, Area fabbricabile,

posta in Torino, via della Rocca, N. 45. Far capo al sig. EUGENIO RETA, via Provvidenza, N. 16. 1267

Società Italiana di Lavori Pubblici

Per deliberazione del Consiglio di Amministrazione gli Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno **28** corrente, ad un'ora pomeridiana, nel locale della Borsa, via dell'Ospedale, N. 28.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio.
2° Relazione dei Censori.
3° Esame ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1874.
4° Comunicazioni del Consiglio.
5° Nomina di Amministratori a termini dell'art. 14 dello Statuto.
6° Nomina di Censori a tenore dell'art. 21 detto.

In conformità dell'art. 23 degli Statuti hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno 10 Azioni che abbiano depositato, non più tardi del 18 corrente gennaio, i loro titoli:

A Torino alla sede della Società, via Lagrange, N. 7;
A Milano presso i sigg. Vitali e Comp.

A mente dell'art. 27 degli Statuti per la validità delle deliberazioni richiedesi l'intervento all'Assemblea di un numero di votanti presenti o rappresentati non minore di 20 Azionisti, e che rappresentino il quarto del capitale sociale.

Torino, 5 gennaio 1875.

Il Direttore
L. PETRINO.
27

Società Vinicola Torinese.

AVVISO.

A mente dell'art. 16 dello Statuto sociale, non essendosi nell'Assemblea generale, che ebbe luogo la sera del 14 andante, verificato la rappresentanza del quarto delle azioni, si è perciò addivenuto alla seconda convocazione che avrà luogo la sera del 1° febbraio prossimo, alle ore 8 pomer., nella sala del Comizio Agrario, via Doragrossa, n° 5, gentilmente offerta, con avvertenza che gli Azionisti, per essere ammessi, dovranno, 10 giorni prima di quello fissato per l'adunanza, depositare le loro azioni presso la Sede della Società in via Carlo Alberto, n° 18.

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulle condizioni economiche e finanziarie della Società.

Interessi 1874, provvedimenti relativi.

Elezione di cinque Consiglieri a termine degli articoli 8 e 27 dello Statuto sociale.

Torino, 15 gennaio 1875.

Il Consigliere Delegato
A. Martini.

Lunedì 25 e giorni seguenti vicino a S. Salvario corso al Valentino, N. 6,

Incanto pubblico

di eleganti mobili di mogano, camera da letto, con Letti gemelli, Armadio a specchio, Tendaggi e Coperta di seta, cortine e materassi; salotto compito con Tappeti, Guardarobe di noce, Tavole, Pendolo di bronzo, Specchi, Letto in ferro, e diversi altri articoli.

64 **Gio. Batt. Alloati**, *perito giurato.*

Incanto volontario

Il notaio *Giovanni Decalle*, alla residenza di Torino, alle ore 10 del mattino del 23 prossimo venturo gennaio, nel suo Studio al secondo piano della casa N. 22, via S. Tommaso, procederà alla vendita volontaria, per mezzo di pubblici incanti, all'estinzione della candela vergine, di un **corpo di casa** posto in Torino, via della Zecca, N. 35, di proprietà dei signori Giovanni, Teodoro, Edoardo e Maria, fratelli e sorella Gibello-Palazzo di Torino, pel prezzo di L. 230,000, e sotto le condizioni di cui nel relativo bando venale 2 corrente dicembre. 1338

DIALOGHI FRANCESI-ITALIANI

DI

C. MORAND

PRECEDUTI

DA ESERCIZI PRELIMINARI

E SEGUITI

DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO

E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 20.

Vendibile presso la **Tipografia C. Favale e C.**, e principali Librai d'Italia.

Trovasi presso la Libreria **BRERO**, (Succ. P. MARIETTI)

via Po, 11, Torino,

Pochintesta Felice, Prof. — *Del Diritto delle Obbligazioni secondo il Codice Civile Italiano*, 2ª Ediz. in-8°, 1874 L. 8

Ronga Giovanni, Prof. — *Della Condizione Giuridica dei Figli nati fuori di matrimonio*, in-8°, 1773 . . . L. 3

De-Christmas-Courtral, Prof. — *The English Student's.* Scrap-Book, in-8°, legato in tela all'inglese . . . . L. 4

Alla stessa Libreria si ricevono Abbonamenti ai *Giornali di Mode, di Lettere e di Scienze*: Francesi, Inglesi, Spagnuoli, Tedeschi ed Italiani.

A semplice richiesta si spedisce un numero di saggio d'un nuovo ed interessante Giornale di *Mode*, avente per titolo: **La Mode Universelle**, non che di una lista dei principali Periodici nel tiene questa Libreria.

NELLA NUOVA GALLERIA

DELL'

Industria Subalpina
Negozio Canavesio

Assortimento di *legittimi* Vini Toscani
(con isconto all'ingrosso)

LUCERNE a petrolio senza vetro, senza fumo, e senza odore *(sistema inglese)* privilegiato.

STUFE ed oggetti varii a gas per uso domestico, *perfezionati.*

AMMEZZATI da affittare al presente.

BIGLIARDO e BANCO per la Fiera da vendere.

65 RECAPITO IVI.

FERRAMENTA E CHINCAGLIERIE

LOSSA e CHILLI hanno trasferto il loro negozio in via Santa Teresa, n. 15, dirimpetto alla via dei Mercanti. 1398

Si desidera trovare un Accomandante

con Otto o Dieci mila franchi, per dare ampliazione ad un'industria in buonissima prosperità. L'Accomandante potrà, ove d'uopo, tenere la contabilità.

Scrivere fermo in posta Torino alle iniziali **L. R. M.** 49

Negozio con Mobili o senza

DA AFFITTARE AL PRESENTE

in Via Roma, vicino a Piazza Castello

Dirigersi al Baraccone di Chincaglierie in faccia al Negozio del gioielliere BELLEZZA. 35

MACCHINE A VAPORE

SISTEMA SULZER

METÀ risparmio di combustibile in confronto delle macchine a cassetto.

Presso **F. SCHMID, via Pio Quinto, 10, Torino.**
13

UNICO PER LA TOSSE

è riconosciuto il Sciroppo Galvagno

Fabbrica in Torino, Piazza Castello, 17. — L. 4 e 2 50 la boccetta. Deposito nelle Farmacie migliori d'Italia ed estere. — Con vaglia postale si spedisce per qualsiasi Stazione. 32

Agli Amatori del Ballo

Gran Salone, 200 metri quadrati, munito di tutto l'occorrente, disponibile tutte le sere ad uso Ballo, a modicissimo prezzo. Dirigersi al sig. FORTUNATO, Corso Principe Amedeo, N. 15. 29

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.

E

PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA

TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

PER

VIALARDI GIOVANNI

Cuoco e Pasticciere Reale

Edizione adorna di molte incisioni con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russo.
600 ricette di cucina, 330 di dolci.

Scelta di piatti adatti nella cura omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.

Prezzo L. 4 40.

Van Houten's
PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte*, che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte*, esso perciò è d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra

al prezzo di Lire 5 50 — 2 80 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

ad C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

CON DEPOSITO

TORINO presso **Giustetti (già Caffarel)**, in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo.

» da **Norat Roma**, droghiere, via Borgo Nuovo.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

IL CONTABILE

DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri;

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla *formazione* **dell'inventario del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico e Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal **giornale** — i *Conti* delle *Spese generali e speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia di Favale e Compagni
IN TORINO.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — 20 Gennaio 1875).

Precetto. — Vennero ingiunti il Rosa Piano e Giuseppe coniugi Selvo già residenti in Torino, al pagamento solidario a favore di Castellino Antonio residente in Torino, entro giorni 30 p. della somma di L. 3305,35 ed accessori.

Notificanza della sentenza 21 scorso dicembre a Chiatellino Giuseppe già residente a Torino, pel pagamento di L. 1320 interessi e spese dovute al sig. Lorenzo Galletti negoziante in Torino.

Notificanza a Cremu Giovanni Antonio della sentenza del tribunale civile di Torino, con cui, dichiarata la contumacia fu condannato al pagamento a favore di Luigi Filippi della somma di L. 5727,93 cogli interessi.

Citazione. — Ad istanza della Società Ferroviaria dell'Alta Italia fu citata la Società Ferroviaria Parigi Lione Mediterraneo, per comparire all'udienza della pretura Monviso di Torino del 5 marzo p. v. ore 9 mattina, onde assumere il pagamento di L. 142 ed accessori.

(Dal *Conte Cavour*, N. 20).

PROVINCIA DI CUNEO — (19 Gennaio 1875).

Nuovo incanto 22 p. febbraio al lotto 1° degli stabili incantati sull'istanza della Società Anonima del Banco Sconto e Sete corrente in Torino contro il fallito sig. Colombo Francesco residente a Cova, consistente detto lotto in 2 grandiosi fabbricati posti in Cava nel Borgo della Torretta, al prezzo di L. 94,333,33.

Subasta tenuta dal tribunale civile di Mondovì il 1° p. v. marzo ore 1 pomer., degli stabili posti nel territorio di Marsaglia, sulla istanza del sig. Garnero Giacomo e pregiudizio di Rosa Delprato, in 9 distinti lotti al prezzo e condizioni stabilite come nel bando.

Nuovo incanto 15 febbraio p. ore 9 ant. in Monforte d'Alba nell'ufficio del not. Gaspare Moscone, degli stabili proprii dell'assente Dereforis Giuseppe siti sulle fini di Rodalino, al prezzo e condizioni di cui nel bando.

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 14).

Provincia di ALESSANDRIA — (17 Gennaio 1875).

Nel fallimento di Carlo e Catterina coniugi Sardi negozianti in Acqui, venne fissata l'adunanza dei creditori per le ore 11 mattina del 15 febbraio p. v., onde assistere alla resa dei conti a farsi dal sindaco Carrara Carlo sindaco del fallimento, e procedere alla nomina di altro sindaco in surrogazione del medesimo che si rese dimissionario.

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 5).

PROVINCIA DI NOVARA — (15 Gennaio 1875).

Notificanza sentenza del tribunale civile di Vercelli, colla quale si omologò il concordato formatosi fra il signor Luigi Beretta mercante-sarto residente in Milano e li suoi creditori.

Aumento di sesto scadente il 24 gennaio corr. avanti il tribunale civile Vercelli ad istanza del signor marchese Lucca Roggi, alli stabili posti in territorio di Alice, deliberati per il prezzo di L. 8540.

Citazione. — Icon Alessandro di Crescentino citò Cavaglià Francesco a comparire all'udienza che si terrà dal tribunale civile di Vercelli alle ore 9 antim. del giorno 30 corrente gennaio, per ivi vedersi autorizzare la subasta del corpo di fabbrica nel comune di Livorno Piemonte.

Asta per vendita di stabili in territorio di Alagna Valsesia e di Riva Valdobbia divisi in 47 lotti distinti, di spettanza della locale Congregazione di Carità, alle ore 9 ant. del giorno 29 del corrente mese di gennaio, nella sala comunale di Alagna Valsesia, nella somma complessiva di L. 7715,10.

Fallimento di Sasia Agostino negoziante residente in Trossano Vercellese; la cessazione dei pagamenti ebbe luogo dal giorno 14 dicembre 1873.

(Dal *Monitore Novarese*, N. 5).

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

			Parigi, (sera) gennaio	19	20
Rendita 3 marche	pel corrente	. . Fr.		53 50	53 75
»	»	per febbraio . .	»	53 —	53 25
»	»	per marzo e aprile	»	53 25	53 25
»	»	per 4 mesi da maggio	»	55 —	54 75
Zuccheri	Saccarino 88 °/°	. . . .	»	53 25	53 50
»	»	1/4 disponibile	»	58 75	58 50
»	bianco 3	. disponibile	»	66 —	63 75
»	raffinato scelto	. . . .	»	146 —	146 —

Liverpool. 20 gennaio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 18000, di cui per la speculazione 4000, e per la consumazione 14000.
Mercato fermo-sostenuto.
Importazione della giornata 5000.

Havre, 20 gennaio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 2200
Mercato calmo-fermo.
» — Luisiana per febbraio e maggio ai venditori . . . . Fr. 93 — — —

Caffè — Venduti Sacchi 2020.
Mercato fermo — Buona ricerca regolare.
» — Haiti Port au Prince . . Fr. 100 — — —
» — Haiti . . . . » 101 — — —
» — Haiti Gonaïves . . . » 104 — — —
» — Cap. a consegnare . . . » 100 — — —

Marsiglia, 20 gennaio (sera)

Frumento — Importazione Ett. 21238.
Vendite » 4800.
Mercato calmo — Compratori riservati.

Torino, Tip. G. Favale e C.